

Liceo artistico e scientifico «E. Majorana»

Concorso *PAROLE VISIVE* '15-'16

Aula Piovani

Dipartimento di Studi Umanistici
Università Federico II

20 maggio 2016 - Premiazione



*VINCITORI

Chiamiamo artisti non solamente i creatori, ma anche coloro che godono dell'arte, che sono cioè capaci di rivivere e valutare con i propri sensi ricettivi le creazioni artistiche.
(G. Klimt)



Un buon libro lascia al lettore l'impressione di leggere qualcosa della propria esperienza personale. Quando la letteratura è al suo apice ci sembra che d'improvviso ricordiamo qualcosa d'importante che sapevamo ma abbiamo dimenticato.
(O. Lagercrantz)

* Indicatori valutazione elaborati

- | | |
|--|--------------|
| * Correttezza riferimenti biblio-iconografici | p. 0-1 |
| * Correttezza formale (ortografia, morfosintassi, lessico) | p. 0-1-2 |
| * Capacità espositiva/argomentativa | p. 0-1-2-3-4 |
| * Originalità/creatività | p. 0-1-2-3-4 |
| * Efficacia comunicativa | p. 0-1-2-3-4 |

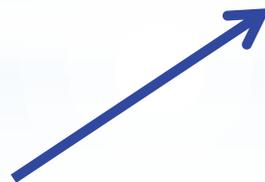
* da 0 a 1 (non adeguato/incompleto- adeguato)

* da 0 a 2 (gravemente errato- pochi errori- nessun errore)

* da 0 a 4 (nullo- mediocre- pienamente sufficiente- discreto- ottimo)

* **BIENNIO**

**97 lavori
pervenuti**



SCUOLE PARTECIPANTI:

IIS Vittorio Emanuele II di Napoli
Liceo Cuoco-Campanella di Napoli
Liceo Garibaldi di Napoli
Liceo Majorana di Pozzuoli (NA)
Liceo Pansini di Napoli
Liceo Vittorio Emanuele II di Napoli

* Menzioni - Biennio

Per l'impegno, l'inventiva e l'empatia comunicativa vengono assegnate le seguenti 5 menzioni:



The Way He Looks At Her

“Una luna immensa lo inondava di luce, ed egli ebbe la certezza di comprendere [...] che cos'era l'infinito”

(Antonio Scurati, *Il Postino di Neruda*, Einaudi, 2007, pag. 42)



Notte Stellata Sul Rodano, V. Van Gogh

La frase citata ha luogo nei pensieri di Mario Jimenez, ora tra le braccia passionali della sua amata. La donna è vista dal protagonista, come nell'amor cortese, un essere sublime, imparagonabile, inarrivabile. Ha le sembianze della luna notturna, tanto meravigliosa quanto lontana all'uomo e all'apparenza irraggiungibile. Ella è infatti il principio del pensiero, dell'arte la musa, di Apollo l'ancella. Ella è nel buio le luci della città che flettono sul mare, distesesi fino ad affievolirsi pian piano in screziature sulla superficie opaca. Ella è lo sconvolgimento dei sensi, la vera, non inibita, non censurata espressione del sé. Del diletto l'espressione e dell'angoscia la dama. Ella è della vita la lentiggine rosea. Ella è infinito.

Giulia Grimaldi, IVF, Liceo Pansini

<<Egli ora seppe che l'unica forza di quel corpo risiedeva nella testa.>>

(Antonio Skàrmeta, *Il postino di Neruda*)



La notte stellata di Vincent van Gogh, 1889

La frase citata appartiene ad uno degli ultimi capitoli del romanzo. Il corpo del poeta Neruda, ormai in fin di vita, è avvolto dall'oscurità, rappresentata dalla notte nel dipinto di Van Gogh. La sua mente, nonostante la malattia, è però rimasta la stessa con cui ha scritto le poesie più famose, quelle che lo hanno avvicinato al postino Mario e che gli hanno permesso di vincere il premio Nobel. Questa mente è l'unica cosa che lo fa restare in vita, la sua unica forza rimasta. Essa, nel quadro, è rappresentata dalle stelle che illuminano e illumineranno sempre l'oscurità della notte, così come le poesie del poeta resteranno ad illuminare la vita del postino Mario e la nostra.

LA LUCE DELLE PAROLE

«Per un secondo, un solo infinitesimo di secondo, a Mario parve che il silenzio avvolgesse il villaggio quasi coprendolo con un bacio. E quando Neruda prese a parlare nell'immagine nevoza del televisore, egli pensò che le sue parole fossero cavalli celesti che galoppavano verso la casa del vate, per venire a cullarsi nelle loro mangiatoie.»

Il postino di Neruda, Antonio Skármeta, Super ET, pag. 91

Sinfonia Marina Nr. 8, Sandro Da Versete



Raggi che penetrano le nubi, che spaccano la cupa e umida lastra che impedisce al mare di godere della luce del sole. Le parole sono questo, sono il centro del romanzo e il collante fra mondi diversi.

Anche le parole cariche e vere del poeta Neruda, infatti, squarciano il velo di un delicato silenzio, adagiato su Isla Negra, che non permette a Mario, il giovane protagonista, di essere ciò che vuole, di realizzarsi pienamente.

Si riscontra allora un suo mutamento: mentre prima era immerso nelle tenebre dell'ignoto e non aveva meta, come il mare, ora è rischiarato dalla luce delle parole. Tuttavia, seppur potenti, le parole non irrompono bruscamente nell'equilibrio del ragazzo

ma, come il raggio di sole illumina il buio colpendolo dolcemente, esse vagano galoppando nell'aria e lo conquistano, gli riscaldano il cuore e gli permettono di arrivare dove mai la mente l'avrebbe portato, perfino a fantasticare su di esse. Le parole assumono nella mente di Mario forma di cavalli celesti potenti ma questi, in alcuni casi, vulnerabili e stanchi, devono tornare a casa, proprio come le pietre e gli scogli, apparentemente indistruttibili, sbriciolandosi, tornano al mare.

CONCORSO "PAROLE VISIVE"

Benedetta Muccione, 1 E, Liceo Classico "Vittorio Emanuele II"

"L'unica cosa certa è che respiriamo e cessiamo di respirare."

Si vive e si muore: due isole sicure in un mare di incertezze. La pensava così anche il postino protagonista de 'Il postino di Neruda' romanzo di Antonio Skàrmeta. La foto, di Eleonora Sabet, giovane artista milanese che ritrae molto spesso se stessa, come in questo caso, mi è subito venuta in mente leggendo quella frase del libro. La modella, chiaramente viva, è stesa nella terra, lì dove di solito, ci finisci da morto, questo porta a riflettere su quanto sia vicina la vita alla morte e la morte alla vita. La terra che circonda il soggetto ha anche un gran valore simbolico, è infatti ciò che ci dona la vita e ci accoglie una volta finita: "respiriamo e cessiamo di respirare".

Il sottile confine che separa i due mondi sembra essere abbattuto e ci è facile comprendere quanto le due certezze che abbiamo sono i capo linea di un percorso tutto da scoprire, che di certo, non ha nulla.



**Benedetta
Muccione,
1E,
Liceo
Vittorio
Emanuele II**

Gaia
Romano,
IIC, Liceo
Garibaldi



René Magritte, "Les Amants"

"... MI DEVE AIUTARE, PERCHÉ NON SO
COSA DIRLE. ME LA VEDO DAVANTI ED
È COME SE FOSSI MUTO. NON MI ESCE
FUORI NEANCHE UNA PAROLA."

Antonio Skarmeta, *Il postino di Neruda*,
Einaudi, 2007, pag.25

La frase sopracitata esprime perfettamente uno degli elementi portanti dell'amore: l'incomunicabilità. Così come il protagonista del libro, Mario Jiménez, non riesce a proferire parola alla donna da lui amata, i due soggetti di questo dipinto di Magritte, "Les Amants", celati da due teli, si comunicano un amore "muto", non capaci di esprimersi in un altro modo.

I teli si mostrano, quindi, anche come ostacoli, intralciando la piena realizzazione dell'amore di entrambi, uniti comunque dalla passione. Analogamente Mario e Beatriz sono ostacolati dalla madre della ragazza; infatti la donna le impedisce di incontrare il proprio amato. L'intensità dei colori, in particolare del rosso alla destra dei due amanti, conferisce al dipinto un'idea più profonda di passione, e di amore erotico.

Gaia Romano
Liceo Classico "G. Garibaldi"
2ª C

IL SILENZIO DELL'AMORE

* II CLASSIFICATO - Biennio

Per l'originalità nella scelta dell'immagine e per l'interpretazione personale sostenuta da una coerente motivazione viene designato come Il classificato il lavoro di...



*Biennio Il classificato

ROSA
SARNATARO,
IIC, Liceo
Garibaldi

Le parole

Rosa Sarnataro, Liceo Classico G. Garibaldi, 2C.

Nasce l'uomo, e con lui la parola. Qualcuno potrà essere d'accordo, qualcun altro no, ma ritengo che la parola sia uno strumento potentissimo di cui la razza umana è dotata da sempre. La nostra rovina e la nostra forza. Le parole, infatti, non si fermano all'esterno come spesso succede con i gesti. Passano attraverso le barriere del corpo, pelle ed ossa, e arrivano a toccare i sentimenti. Un sollievo in alcuni casi, certo, quando vengono usate quelle giuste. Uno strazio, però, se vengono usate quelle sbagliate. Che ci piaccia o no, ne siamo quasi sempre segnati. Alcune le dimentichiamo, altre le portiamo dentro per sempre. Hanno il potere di condizionare una persona, e col tempo cambiarla. Un'arma a doppio taglio. Il mittente deve, perciò, sceglierle accuratamente, ma il destinatario deve anche dare loro un giusto peso, evitare parole inutili, proteggersi da quelle pericolose. Ed è per questo che ho scelto quest'immagine, come rappresentazione della frase da me scelta.

Il dipinto raffigura degli uomini che vanno in giro con degli ombrelli per potersi riparare dalla pioggia, raffigurata dalle parole. Mi ha ricordato quindi donna Rosa che mette in guardia Beatriz dalle parole di Mario. La donna è a conoscenza dell'effetto che potrebbero avere e delle conseguenze che potrebbero causare, perciò mette in guardia la figlia. Facendo riferimento al quadro, le suggerisce di camminare con un ombrello affinché non si bagni sotto la pioggia.



Artista contemporaneo Walter Barbaglia, *Proteggiti da parole inutili*

"Non c'è peggior droga del bla-bla. Fa sì che una barista di paese si senta una principessa veneziana. E poi, quando viene il momento della verità e torni con i piedi per terra, ti rendi conto che le parole sono un assegno a vuoto. Preferisco mille volte che un ubriaco ti tocchi il culo al bar, ma non che ti dicano che un tuo sorriso vola più alto di una farfalla!"
(Antonio Skármeta, *Il postino di Neruda*, pag. 42)

* VINCITORE - Biennio

Suggestivo e accurato, l'elaborato rivela grande creatività nell'originale accostamento tra contenuto verbale e significato iconografico, la cui sintonia è motivata da un'argomentazione efficace e da un'approfondita rielaborazione personale.

Vincitore della categoria Biennio è...



*Biennio I classificato

**SIMONE
FLORIO,
VB, Liceo
Vittorio
Emanuele II**

Stati d'animo

Due giorni più tardi un solerte furgone coperto di manifesti con l'immagine del vate e la scritta «Neruda presidente» giunse a sequestrarlo dal suo rifugio. Il poeta così riassunse l'impressione nel suo Diario: «La vita politica giunse come un uragano a sottrarmi ai miei lavori.[...] Sono parte della maggioranza essenziale, sono un'ennesima foglia del grande albero umano». Una mesta foglia di quello stesso albero accorse a salutarlo: il postino Mario Jiménez.
(A. Skármeta, *Il postino di Neruda*)



Umberto Boccioni, *Stati d'animo: Gli addii, Quelli che vanno, Quelli che restano*, 1911

Il trittico riassume perfettamente il momento dell'addio tra Neruda e Mario Jimenez. La prima tela, *Gli addii*, raffigura un treno che, «solerte», sopraggiunge a separare quanti sulla banchina si abbracciano: la sua traiettoria netta «sequestra» chi deve partire, sottraendolo al vortice «mesto» degli abbracci di quelli che restano. Nella seconda tela, *Quelli che vanno*, l'artista rappresenta con linee veloci e oblique verso destra lo stato d'animo di chi, salito sul treno, è già proiettato verso il futuro, come Neruda verso l'impegno politico. In *Quelli che restano* le linee dritte, che attraversano in senso verticale il dipinto, evidenziano la condizione emotiva di chi resta: bloccato nell'addio, piegato sotto il peso della nostalgia e della vita, come Mario che desidera che «il suo robusto cadavere» sia ricoperto dalla polvere sollevata dal furgone su cui viaggia il suo poeta.

SIMONE FLORIO classe V ginn. sez. B Liceo classico «Vittorio Emanuele II» di Napoli

* TRIENNIO

**87 lavori
pervenuti**

SCUOLE PARTECIPANTI:

ISIS Europa di Pomigliano d'Arco (Napoli)

Liceo Cuoco-Campanella di Napoli

Liceo Garibaldi di Napoli

Liceo Majorana di Pozzuoli (NA)

Liceo Pansini di Napoli

Liceo Vittorini di Napoli

Liceo Vittorio Emanuele II di Napoli

* Menzioni - Triennio

*Per l'efficacia comunicativa,
l'inventiva e la creatività
vengono assegnate le seguenti*

5 menzioni:



Righe di emozioni.

“Leggeva lentamente, mettendo insieme le sillabe, mormorandole a mezza voce come se le assaporasse, e quando dominava tutta quanta la parola, la ripeteva di seguito. Poi faceva lo stesso con la frase completa, e così si impadroniva dei sentimenti e delle idee plasmate sulle pagine.”

Antonio Bolivar scopre di saper leggere. Egli è consapevole, quando fa questa scoperta, di aver aperto un mondo davanti a sé. Un mondo in cui le emozioni sono righe su di un foglio bianco, un mondo in cui i sentimenti sono immaginazione, un mondo in cui le storie raccontate diventano anche le tue. Antonio Bolivar decide di regalarsi la gioia di impadronirsi di ogni sentimento narrato, scatenando un turbine di emozioni in se stesso, e lo fa ricercando quelle emozioni che aveva solo ammirato da lontano, che non era mai riuscito a provare davvero. Un sentimento di amore così libero e profondo da addolorare il cuore di chi lo prova ma al contempo renderlo completo e consapevole di aver trovato un posto nel mondo, un posto che il nostro caro “vecchio” non ha mai trovato.



Nicoletta
Gallucci,
IIIH, Liceo
Vittorini



Graffito di Banksy.

Luis Sepúlveda, con tono ironico, afferma che i coloni avevano costruito un «capolavoro» distruggendo tutto ciò che, prima, era presente in quel luogo. Allo stesso modo Banksy, uno degli artisti di strada più famosi al mondo, raffigura un bambino tra le macerie che afferma «ricordo quando tutto ciò erano alberi» ripudiando il comportamento dell'uomo.

«I coloni rovinarono la foresta costruendo il capolavoro dell'uomo civilizzato: il deserto»

L'ANGULUS CHE RISTORA

“Antonio José Bolívar Proaño si tolse la dentiera [...] e si avviò verso El Idillio, verso la sua capanna, verso i suoi romanzi, che parlavano d'amore con parole così belle che a volte gli facevano dimenticare la barbarie umana.” [Luis Sepúlveda, “Il vecchio che leggeva romanzi d'amore” cap. VIII]



La lettura salva il vecchio Antonio José e dà un senso alla sua vita: i libri diventano le lancette del tempo che scorre, l'amore romanizzato l'unico vero degno di palpiti, l'arte della lettura l'antidoto contro la vecchiaia e la barbarie quotidiana.

La parola letteraria può essere potente, magica, terapeutica. Un libro è capace di farci superare i limiti della memoria e della coscienza, per aiutarci a riconoscere e ad affermare, anche nelle situazioni più estreme, l'umanità e la vita dentro di noi e intorno a noi.

E se è vero che Don Chisciotte, stregato dalla lettura di romanzi, divenne folle, è altrettanto vero che la sua follia, il suo delirio, la sua confusione tra realtà e immaginazione lo rendono il simbolo dell'uomo che si batte, senza timore di essere sconfitto, per i suoi grandi ideali, che, peraltro, proprio le letture gli avevano trasmesso.

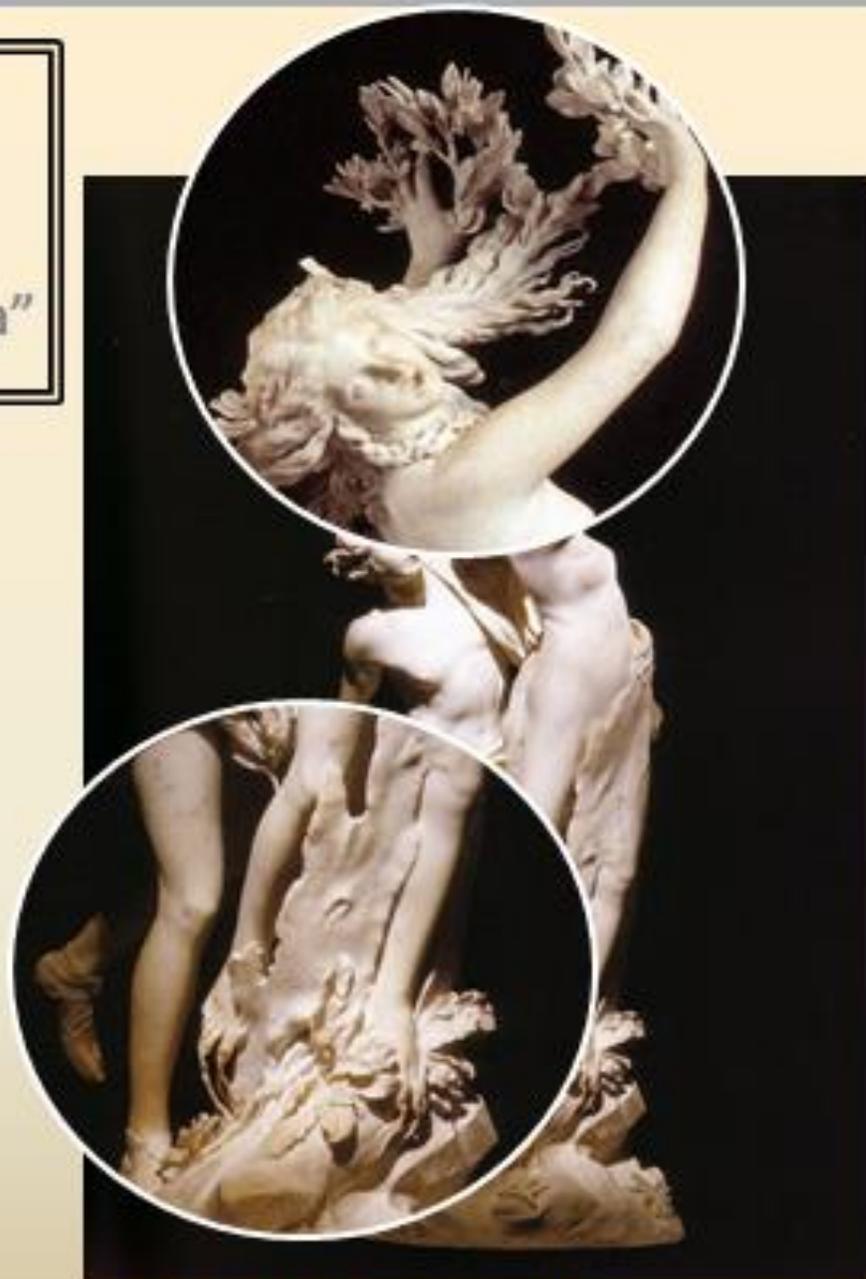
La Letteratura, insomma, dona riparo all'anima indifesa al cospetto della ferocia dei rapporti umani e l'alimenta dell'ebbrezze dei bagni d'azzurro quando l'Ideale annega nel fango.

Sara Gemma
classe III sez. A

Liceo Classico Vittorio Emanuele II Napoli

“Era un rumore vitale in mezzo all’**oscurità**. Era come dicono gli shuar: di giorno c’è l’uomo e la foresta. Di notte l’uomo è la foresta”

La scultura del Bernini “Apollo e Dafne” racconta l’evento mitologico della trasformazione della dea Dafne nella pianta di alloro. Rincorsa da Apollo, Dafne si protende in avanti; la sua metamorfosi si compie ed è visibile nelle maniche prendono la forma di rami e di foglie, mentre i capelli e le gambe si trasformano in tronco e i piedi in radici; Apollo la guarda incredulo mentre lo sguardo della Ninfa è al contempo sbigottito e pieno di terrore. L’unica via di fuga è la trasformazione in alloro che la rende quindi un tutt’uno con la natura. Questa immedesimazione avviene anche in Antonio José Bolívar che si sente parte della foresta: in un momento di sconforto, di solitudine in cui si ritrova nel mezzo di una foresta oscura, egli percepisce di essere parte della natura che lo circonda attuando una vera e propria immedesimazione con essa.



Apollo e Dafne, Bernini, Galleria borghese

"Allora decise che per quel giorno non avrebbe più parlato con nessuno e si tolse la dentiera, la avvolse nel fazzoletto e, stringendosi i libri al petto, si avviò verso la sua capanna."

Luis Sepúlveda - Il vecchio che leggeva romanzi d'amore - Ugo Guanda Editore (pag. 33)

Dionea
Ruvo,
IIE,
Liceo
Pansini

Come José Bolívar serrando i suoi occhi e le sue labbra si chiude al mondo esterno per "aprire" la mente al mondo che si cela nei libri, così anche la mente della statua silenziosa perde la sua fisicità per fondersi con una realtà indefinita.

Dionea Ruvo IIE
Liceo Classico Statale Adolfo Pansini



* II CLASSIFICATO - Triennio

Scarno ed essenziale, l'elaborato propone un suggestivo collegamento parole-immagine, capace di evocare riflessioni profonde, coerenti con il romanzo di Sepulveda e con il suo adattamento alla modernità tecnologica.

Il classificato nella categoria Triennio è...



*Triennio

Il classificato

*Michele
Palumbo,
IIIDA,
Liceo
Majorana*

«I coloni distrussero la foresta costruendo il capolavoro dell' uomo civilizzato: il deserto»

Luis Sepùlyeda, *Il vecchio che leggeva romanzi d' amore*, p. 56.



Pawel Kuczynski (illustratore): *Islands* 2015

Questa illustrazione evoca un deserto metaforico, che rappresenta la solitudine sociale e relazionale nella quale l' uomo civilizzato è sprofondato. Un luogo creato dallo stesso uomo nel tentativo di abbattere confini fisici e temporali, ricercando una comunicazione immediata che tuttavia lo ha portato ad un paradossale isolamento.

Michele Palumbo 3DA

Liceo "*Majorana*" Pozzuoli

*VINCITORE - Triennio

L'elaborato, pertinente nella scelta dell'immagine e accurato nell'elaborazione formale, si distingue per l'intensa capacità comunicativa che, nella sintonia tra codice linguistico e codice iconico, coglie a pieno il significato del romanzo di Sepulveda.

Vincitore della categoria Triennio è...



*Triennio

I classificato

*Tommaso
Casazza, II A,
Liceo Vittorio
Emanuele II*

“Di giorno c’è l’uomo e la foresta. Di notte l’uomo è la foresta.”

(Luis Sepùveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d’amore*, capitolo VII)



Agostino Arrivabene, *Il monatto e i muti campanelli*.
Olio su tavola

Ne “Il monatto e i muti campanelli” l’Autore rappresenta il giovane Ciparisso in procinto di trasformarsi nell’albero che dal fanciullo stesso trae il suo nome.

“Di giorno c’è l’uomo e la foresta. Di notte l’uomo è la foresta.” La frase è il centro ideologico del romanzo di Sepùveda.

L’essere umano tra i viventi “non è né al di fuori né al di sopra dell’insieme naturale, ma semplicemente al suo interno” (Negrioli, *Uomo e natura: ordine e complessità*). Antonio José Boliver Proaño è consapevole di essere parte integrante dell’ambiente a lui circostante e con esso si fonde: il fango, le rocce, la pioggia, diventano realtà corporee e vive e l’uomo è cellula del tessuto attivo e pulsante della natura.



*Manifestazione conclusiva del
Concorso c/o Aula Piovani del
DSU dell'Università Federico II
di Napoli





*Braxi... !!!

* *Lettura:
l'unica droga
che crea
indipendenza*

